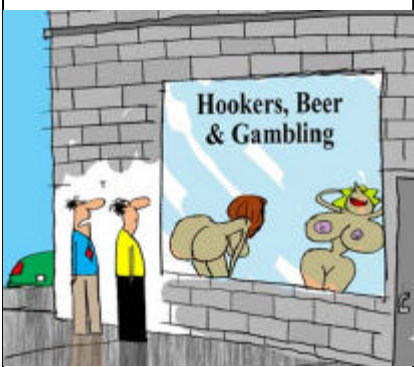


L'asSESSOre



- Assessò, certe ca è 'na belle idee stu gemellagge che sama fitte.

Direttore Editoriale: Elso Sindine Serpentinì
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

Nuovissima serie Numero 138

29 giugno 2008



I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

Scrivici: info@sorpaolo.net
Pubblicazione umoristica illustrata

Di Francesco ha costituito un comitato per difendere il Teramo Calcio

Da se stesso.



Una copia Euro 0

Mo' aè tutte quinte spusite

Dopo l'assessore Mauro Di Dalmazio, si sono sposati anche gli assessori Lino Silvino e Berardo Rabbuffo

Adesso sono tutti sposati gli assessori della giunta guidata dal Sindaco di Teramo Gianni Chiodi. Nei giorni scorsi si era sposato, in comune, Mauro Di Dalmazio, terzultimo golden boy della giunta. Ieri si sono sposati anche Lino Silvino e Berardo Rabbuffo, i soli ancora scapoli. Le cerimonie matrimoniali sono state bellissime, officiate dal frate della madonna delle Grazie, Padre Giancarlo, o come cavolo si chiama, il quale, dopo aver fatto allontanare dall'altare tutti i bambini, ha dato inizio alla cerimonia, una duplice cerimonia, perché Silvino e Rabbuffo si sono sposati contemporaneamente. La sera precedente avevano festeggiato l'addio al celibato in una megafesta fatta a Piano della Lenta. Lino Silvino, ovviamente, si è sposato con se stesso. Essendo padre di se stesso e figlio di se stesso, ha preso per moglie se stesso. Lino Silvino e Lina Silvina erano bellissimi, nei loro abiti tagliati e confezionati da Facciolini, il miglior sarto della città. Anche Berardo Rabbuffo si è sposato con se stesso. Non poteva essere diversamente. Ormai non lo vuole più nessuno e lui, ostinatamente, si vuole da sé. Tutti i presenti alla cerimonia unica del matri-

monio dei due assessori sono rimasti assai soddisfatti, anche del menù, cosa a cui molti ex democristiani sono abituati a guardare soprattutto. Adesso che nella giunta Chiodi non è rimasto più nessuno scapolo, c'è qualche rammarico. Finora le donne di Teramo erano abituate e considerare che esistessero nello schieramento di maggioranza molti buoni partiti, ma adesso non è più rimasto un solo buon partito. I latin lovers sono finiti e così sono finiti anche i sogni di accasamento delle belle fanciulle teramane. I commenti dei macroeconomisti si sono largamente diffusi sulle ragioni che hanno obbligato Silvino a sposare se stesso e Rabbuffo a fare lo stesso. Ovviamente sono state prese in considerazione molte argomentazioni. Per quanto riguarda Silvino sono state riprese quelle che a suo tempo spiegavano come mai nella giunta Chiodi ci fossero molti figli di papà, cioè figli di arte, ma Silvino sfuggisse alla regola e, pur essendo anche lui un figlio di papà (politico) fosse figlio di se stesso. Le stesse argomentazioni spiegano perché non poteva sposare altri che se stesso. Per quanto riguarda Rabbuffo, che è figlio d'arte anche lui, nel senso che anche suo padre faceva politica, come il padre di Di Dalmazio, come quello di Gatti, etc... beh. Aveva un padre di minoranza...

Padre Giancarlo: “Lasciate che i bambini vadano via da me...”

Co sta pioggia e co' sto vento

Co' sta pioggia e co sto vento chi è che bussa al mio convento? Zum pamparapa zum pamparapa zum pamparapa zum

E' un povero bambino che vorrebbe un po' giocare.

Mandatelo via, mandatelo via, è la rovina della messa mia. Mandatelo via, mandatelo via, è la rovina della messa mia.

Co' sta pioggia e co sto vento chi è che bussa al mio convento?

E' un povero giornalista che ti vuole intervistare.

Mandatelo via, mandatelo via. è la rovina dell'anima mia mandatelo via, mandatelo via, non mi voglio con lui sporcare.

Si chiama Padre Giancarlo. Quando il vescovo lo ha chiamato e gli ha detto: “Questo non dovevi farlo” è cascato dalle nuvole. “Ma, come?” gli ha detto il Vescovo “Gesù diceva lasciate che i bambini vengano a me e tu li cacci dalla Chiesa?” “Ma i bambini facevano rumore, correvano” ha provato a giustificarsi Padre Giancarlo. “E non lo sapevi che i bambini corrono?” gli

ha chiesto il vescovo. Non lo sapeva. Padre Giancarlo non lo sapeva che i bambini corrono. Come poteva saperlo? Che ne sapeva lui, povero Giancarlo, di bambini che corrono, di giornalisti che intervistano e pubblicano le riposte di coloro che intervistano, che ne poteva sapere lui, povero Giancarlo, che a querelare un giornalista ci si può sporcare la mano? Così, quando se ne è accorto, ha recitato un atto di contrizione. Il Vescovo gli ha ricordato: “San Filippo Neri diceva ai bambini: state fermi, se potete”. Padre Giancarlo ha confessato che non ci aveva pensato a dire la stessa cosa, così si era rivolto ai genitori dicendo loro di cacciare dalla chiesa i figli rumorosi. Poi ha detto che andrà via, a cacciare i bambini da altre chiese.

Ma tu lo conosci quel Padre Giancarlo?

Sì, una volta ha cacciato dalla Chiesa anche me perché tossivo e starnutivo.

Micro & Macro - Spazi & Luoghi

Oh, bontà divina! O Signur! Vitellozzo Vitelli ne ha fatta un'altra delle sue. Che pensata! Non si è mai vista tanta materia cerebrale conservata in una teca cranica. Mai vista tanta sensibilità filosofica. Adesso gli spazi urbani di Teramo saranno tutti riqualificati. Una speciale commissione ridisegnerà la mappa e Vitelli avrà il suo trionfo. Sicuramente gli innalzeranno un arco, come a Costantino e a Tito. Perché anche Vitellozzo Vitelli è un imperatore, non certo dimezzato. Lui pensa in macro, non in micro e nella sua testa spazi e luoghi si incrociano, si moltiplicano, si intrecciano fino a formare una struttura in corten che finisce per imporsi all'attenzione di tutti. Nei macrospazi della sua

immaginazione Vitellozzo legge il futuro e avverte una repulsione totale per la plastica. Nei macroluoghi Vitellozzo legge le sciocchezze dette dai suoi avversari politici e ne fa un elenco, per schernirle da solo e in compagnia. I microcefali lui li odia e ne vede l'ombra dappertutto, i micropetali e i macrobulbi del suo giardino li mette da parte per farsi una macro-minestra bioetica, poiché Vitellozzo Vitelli è assessore che si ciba di carne di leone e beve acqua di rose. Ormai può aspirare a raggiungere qualsiasi traguardo. Le sue imprese sono destinate a finire sui manuali di architettura e nei dizionari filosofici della Utet (Albi permettendo). Ah, dimenticavamo, Vitelli ama molto i microdiscorsi. Gli piace solo dire sì e no.

IN OSPEDALE

- Mi raccomando, cercate di ricoverare il meno possibile.

Ucci ucci sento odore di Benucci



Ucci ucci ucci,
sento odore di Benucci.
Or Ginoble se n'è andato,
diventato deputato,
e in Regione adesso va,
vedi quale novità,
un signore che in Vibrata,
la fantastica vallata,
fu bocciato e non eletto,
pur avendo come elmetto,
e sostenitor diretto,
il padrone della banca
che ancora non si stanca
di appoggiare i più perdenti
e i loro buon parenti.
Ucci, ucci, ucci,
sento odore di Benucci,
che dapprima fu bocciato
e adesso è stato eletto
proprio a scoppio ritardato.

Pettinaro rende omaggio alla zia

Dopo aver reso omaggio alla mamma e alla nonna, tocca ora alla zia

Giovannino Pettinaro continua a ringraziare tutti quelli che gli hanno insegnato qualcosa e gli hanno così consentito di diventare quello che è diventato. Dopo aver reso omaggio a sua mare, per le cose che gli ha insegnato, e dopo aver ringraziato sua nonna, per le cose che gli ha insegnato, adesso vuole ringraziare, per le cose che gli ha insegnato, sua zia. In un articolo che ha fatto pubblicare su un giornale free-lance, ha scritto che ogni volta, prima di recarsi in consiglio comunale, sua zia gli dava qualche prezioso consiglio. Per questo i suoi discorsi erano tanto belli, ammirevoli e ammirati da tutti.

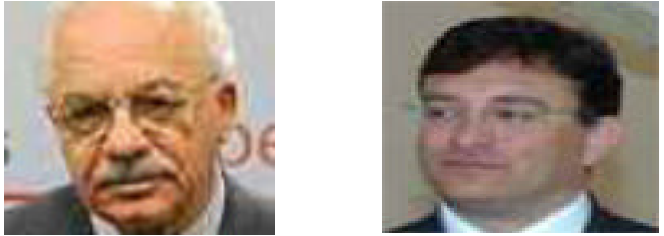


A Giulianova cacche non tollerate le checche sì

A Giulianova il comune ha emanato un’ordinanza contro le cacche. Tolleranza zero. Ogni cacca che verrà individuata sarà immediatamente rimossa. Ne va del buon nome della cittadina durante la stagione balneare. E’ strano, tuttavia, che non sia stata emanata una analoga ordinanza contro le checche, che, al contrario delle cacche, potranno continuare a circolare liberamente. Ora, c’è da chiedersi: che fastidio può dare una cacca? Certo puzza e non è bella a vedersi. Mentre una checca non puzza, anzi spesso è molto profumata, ma non è bella a vedersi. Allora, perché rimuovere le cacche non le checche. Non ne va del buon nome della cittadina adriatica?



Che teste pensanti !



Il primo ha cacciato il secondo, mentre il secondo avrebbe voluto cacciare il primo. E’ stato un duello fra teste pensanti. E non dimentichiamo quella “enne” che sta in mezzo, altrimenti il duello diventa tra “teste pesanti” e non è quello che vogliamo dire esplicitamente. Insomma si sono presi a testate e il primo ha avuto la meglio sul secondo, perché il primo è il presidente e il secondo non è niente, anche se finora pensava di essere tutto. Strano percorso quello del democristiano Benigno D’Orazio, approdato ad Alleanza Nazionale e poi nella Destra, dove ha ritrovato Teodoro Bontempo, prima missino e poi approdato ad Alleanza Nazionale anche lui. Quando si dice le convergenze. Adesso però tra due teste pe(n)santi come queste siamo arrivati alle divergenze.

DUBBIO
PALERMO E' IL NUOVO SEGRETARIO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA DI ROSETO OPPURE
ROSETO E' IL NUOVO SEGRETARIO DI RIFONDAZIONE DI PALERMO ?



- Paolo', mo vattene. Da huje li huaje ce li faciàme da sule, sinza che ci pinze cchiù tu.
- Di France', ma i huai che faccio io, chi li po' fa mejo de' me?

POESIA POESIA POESIA POESIA POESIA

Hanno bloccato il bus della mensa e adesso mi è proibita la dispensa, per potere oggi salire lassù non mi basta essere iscritto all'ADSU. Sia maledetto chi il bus lo ha bloccato per aver un percorso disegnato che si inerpica su per quella costa e gli sia data per sola e unica risposta un invito dolce, poetico e cortese, di andare a ffangulo alla fine del mese. Quell'assessore vorrei tagliarlo a fette che ha bloccato la nostra linea sette, e crocifiggerlo, credete, in fede mia, per sacra legge della sacra goliardia. E adesso che è chiusa la dispensa andiamo tutti, in corteo, a quella mensa che è sì ricca e sì sovrabbondante a casa di Rabbuffo Berardo benestante, e gridiamo a tutte l'ore: "Abbasso l'assessore!"

Nella giungla del PD



LA FOTONOTIZIA

Oggi la TeAm spazza in Circonvallazione



Balilla Melilla



Poi giunse un uomo di intrepido ingegno, ma finito, che aveva dovuto ogni volo politico accorciare, e si mise per qualche giorno a dichiarare che bisognava ancor più soccorrere e aiutare la Teleco, ch'era finita anch'essa in un bel guaio. Quell'uomo era un politico e per di più pescarese che sarebbe andato in pensione alla fine del mese, ma aveva ancora una voce da giovane Balilla e il suo nome, un grido di battaglia, era Melilla.

La legge fogna ? Chi l'ha votata sia messo alla gogna !

Non si riesce a trovarne il padre. Ma, insomma, chi l'ha votata la cosiddetta LEGGE FOGNA? Ha fatto meritare alla regione Abruzzo il titolo di “Bandiera nera “ di Lega Ambiente, ma ora tutti ne prendono la distanza. Eppure è una LEGGE VERGOGNA. Un consigliere fa sapere che lui era impegnato in un'altra fogna, un altro che lui ha il naso chiuso e purtroppo non sente le puzze, un altro ancora era impegnato proprio in quel momento in una riunioine di gabinetto... insomma... la legge è figlia di nessun padre. Vuoi vedere che, alla fine, la colpa se la prende Di Stanislao ? Tanto, ormai, con tutte l'oe colpe che ha, una più una meno. E se lo meriterebbe pure, perché ormai si è scatenato e c'è voluto il Malarangelo piccolo per dargli una calmata,

facemndo alcune precisazioni su quello che ha detto. Ma, ormai si sa, Di Stanislao è come il peperoncino andato a male: ovunque lo metti fa danni.



Clamoroso! Romy Malavolta iscriverà il Teramo Calcio al prossimo Giro ciclistico d'Italia.

Continuano le interviste a sorpresa sulla Teramo Calcio. Dopo l'intervista rilasciata a Lay Radio, da cui è emerso che stanno comperando il Teramo Calcio, ma senza la volontà di iscriverlo al prossimo campionato, ecco un'altra clamorosa intervista. Questa volta a Sor Paolo. Romy Malavolta non iscriverà la squadra al prossimo campionato di calcio di C2, ma al prossimo giro ciclistico d'Italia. Le opzioni erano due, o quella che ha finito per prevalere, o l'iscrizione al prossimo Gran Premio di Agnano, perché erano in molti che consigliavano a Malavolta di darsi all'ippica. L'iscrizione al prossimo giro ciclistico d'Italia, invece, è ormai una realtà perché sono in corso le pratiche. Il rinominato presidente pare che darà a ogni giocatore una bicicletta e un foglio di carta con sopra scritto: “Hai voluto la bicicletta, adesso pedala”. Ma dovranno pedalare anche Di Francesco, Polverino e Paolone, che avranno anche loro una bicicletta ciascuno.

